



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 52

1 Novembre
2004

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28-09-04

I PRINCIPI EREDITARI A LISPIDA

Alberto Casirati

E' stato un bellissimo evento e un vero successo. La prima visita dei Principi Ereditari ha riscosso un successo notevole, non solo fra i numerosissimi presenti ma anche a livello mediatico nazionale.

Oltre 300 persone all'evento culturale e 270 ospiti al galà di beneficenza, la presenza di tre reti televisive nazionali (Rai 1, Canale 5 e Rete 4), la bellissima cornice offerta dal castello di Lispida, significativa dal punto di vista storico e prestigiosa sotto il profilo architettonico, la presenza di molte personalità: sono solo alcuni degli elementi che, in poche parole, suggeriscono già chiaramente quale successo abbiano riscosso i Principi Ereditari, per la prima volta soli a rappresentare Casa Savoia.

In mattinata, i Principi si erano recati all'ospedale di Padova, in visita ai reparti pediatrici, dove si erano intrattenuti per alcune ore con i bambini. Una visita estremamente significativa e commovente, come ha dichiarato nel pomeriggio il prof. Giovanni Stellin, direttore del Centro di Cardiocirurgia Pediatrica dell'ospedale.

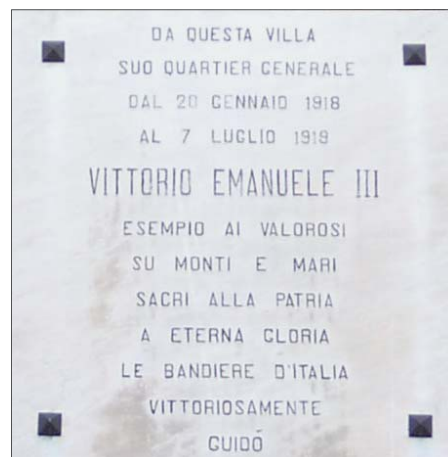


I Principi Ereditari all'evento culturale (foto Tricolore)

Il castello di Lispida, riedificato nel XIX secolo a partire dal preesistente convento dei monaci benedettini, visse la sua stagione storicamente più significativa nel corso della prima guerra mondiale, quando Re Vittorio Emanuele III vi stabilì il suo quartier generale. Fu proprio da qui che, quando non si trovava al fronte, il Re guidò il Regno d'Italia alla vittoria finale e al completamento dell'Unità della Patria.

Il 24 ottobre 1929, a Bruxelles, fu annunciato ufficialmente il fidanzamento fra Umberto di Savoia, Principe Ereditario, e Maria Josè di Sassonia-Coburgo Gotha, Principessa Reale del Belgio. Una data storica,

da un altro importante fatto storico: il primo incontro, avvenuto il 12 febbraio 1918 proprio al castello di Lispida, dei futuri Sovrani, ancora bambini. La giornata si è aperta con la prima presentazione in assoluto del libro "Maria Josè - Umberto di Savoia: gli ultimi Sovrani d'Italia". Alla presenza dei Principi Ereditari, grazie all'ospitalità dei proprietari del ca-



stello, Carla Macola e il figlio che ha dettato la scelta della giornata, mentre Alessandro Sgaravatti, in una sala gremita di persone (fra i quella del luogo deriva

(Continua a pagina 2)

**Sopra: la lapide dedicata a Re Vittorio Emanuele III
A lato: la palazzina centrale del castello di Lispida**

UN ANNO DI "TRICOLORE"

E' passato poco più di un anno dall'inizio delle pubblicazioni di "Tricolore". Un anno denso d'avvenimenti, che il nostro periodico ha illustrato con tempestività. Un anno di fatiche ma anche di soddisfazioni, coronato nel modo migliore dalla lettera che pubblichiamo a pagina 4. Ad maiora!

(Continua da pagina 1)

quali i Sindaci di Battaglia Terme e di Monselice, il Rettore della Basilica del Santo, il Rettore del Sacriario dell'Internato e i Segretari Nazionali dell'IRCS e del MMI), l'autrice, dr. Cristina Siccardi, ha tratteggiato le personalità dei due Sovrani, affermando la necessità, per amor di verità storica, di conoscerne più approfonditamente gli aspetti, rivelatori di qualità eccelse proprie di chi avrebbe senz'altro potuto far fronte alle proprie responsabilità istituzionali nel miglior modo possibile, se eventi storici più grandi dei singoli uomini non glielo avessero impedito. Il Principe Emanuele Filiberto è quindi intervenuto per un ricordo del nonno paterno, affermando, a mo' di conclusione, che Re Umberto II "...è per me un modello e spero che lo diventi per tanti italiani".

Sono intervenuti anche gli amici Dr. Giulio De Renoche e Gen. Pietro Grassi.



Le LL.AA.RR. insieme all'autrice del libro, durante la conferenza (foto Tricolore)

Casa Savoia mediante l'AIRH e distribuiti dal personale sotto il suo comando.

Poi le interviste televisive e, subito dopo, un drink organizzato da AIRH, IRCS, MMI e Cooperativa Cavalletto.

Cordiali, affabili e disponibili come sempre, i Principi hanno avuto per tutti un sorriso, una stretta di mano, una parola cordiale.

Il galà di beneficenza, organizzato dall'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e dalle sue Opere Ospedaliere, ha accolto gli ospiti per un aperitivo nella parte più antica del maniero, che risale al XII secolo. La cena ha avuto luogo al piano superiore, in due grandi sale splendidamente preparate, dove i partecipanti hanno gustato un'ottima cena. Fra i presenti, oltre ai rappresentanti dell'aristocrazia e della migliore classe imprenditoriale e sociale del

Veneto, il Dr Paolo Cadrobbi, Direttore generale dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente del Veneto, l'Avv. Luisa Boldrin, Assessore al Comune di Padova, Alessandro Manfrin, Assessore di Merlara, il Prof. Giuseppe Stellin, Delegato del Magnifico Rettore dell'Università di Padova, il Coordinatore Nazionale e il Delegato per la Toscana e le Marche degli Ordini Dinastici, dirigenti nazionali e regionali dell'IRCS (in particolare un gruppo numeroso dalle Marche), il Presi-

dente della nostra associazione culturale, il delegato per il Triveneto dell'AIRH e il neo delegato di Padova Filippo Bruno di Tornaforte, che ha organizzato l'evento. Il ricavato della serata, che anche da questo punto di vista è stata un pieno successo, è stato devoluto a favore del Centro di Cardiocirurgia Pediatrica dell'Università di Padova e delle opere sociali dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Alberto Casirati



Lo studio di Re Vittorio Emanuele III (foto Tricolore)

Per celebrare nel modo più degno l'apertura dei festeggiamenti per il ventennale di fondazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, la Delegazione Italiana di questo benemerito sodalizio ha consegnato alla Principessa di Piemonte e Venezia la sua Medaglia d'Onore.

E' seguita la testimonianza del Col. Federico Pellegatti, appena tornato dall'Iraq, relativamente ai numerosi aiuti inviati da

Veneto, il Dr Paolo Cadrobbi, Direttore generale dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente del Veneto, l'Avv. Luisa Boldrin, Assessore al Comune di Padova, Alessandro Manfrin, Assessore di Merlara, il Prof. Giuseppe Stellin, Delegato del Magnifico Rettore dell'Università di Padova, il Coordinatore Nazionale e il Delegato per la Toscana e le Marche degli Ordini Dinastici, dirigenti nazionali e regionali dell'IRCS (in particolare un gruppo numeroso dalle Marche), il Presi-



Le LL.AA.RR. intervistate da "Canale 5" (foto Tricolore)

LETTERE IN REDAZIONE

Egregi Signori,

come ho avuto già a suo tempo modo di scrivere e dire ai tanti simpatizzanti monarchici che sostengono il nostro Movimento Sociale Fiamma Tricolore, la manifestazione di ostilità - tra l'altro francamente inutile oltre che inqualificabile nei modi del suo svolgersi - in occasione della visita a Napoli dei Savoia, fu organizzata da militanti di altro partito, ai quali si unirono su loro esclusiva iniziativa i Sig. Franco Curcio e Raffele Bruno.

I menzionati agirono di loro completa iniziativa. Anzi, la citata "goliardata" causò grave imbarazzo nello scrivente e in moltissimi altri camerati a Napoli e non solo.

Dovetti anche esplicitare per iscritto ai sopra menzionati la mia contrarietà circa l'accaduto. Comunque, già da molti mesi, né Bruno né Curcio sono più dirigenti del Movimento Sociale Fiamma Tricolore.

Con l'auspicio che ciò sia di ulteriore chiarimento quanto a responsabilità politiche dell'accaduto, con l'occasione, cordialmente, vi saluto.

Luca Romagnoli - Segretario Nazionale



La Famiglia Reale al suo rientro a Napoli

IL CAPO DI CASA SAVOIA: L'ITALIA SIA UNITA

(ANSA) - Roma, 6 Ottobre 2004 - Sulle riforme costituzionali all'esame in Parlamento arriva il commento di Vittorio Emanuele di Savoia, che vorrebbe riunire ancora l'Italia. *"Io la vorrei riunire di nuovo - ha detto - L'unione fa la forza. Noi siamo il miglior popolo del mondo, la più bella gente del mondo se siamo uniti, altrimenti no."*



ROMA

Nello storico edificio della Casina delle Rose a Villa Borghese, già Villa Umberto I, è stata insediata la nuova Casa del Cinema, che verrà inaugurata il prossimo dicembre con spazi espositivi aperti tutti i giorni. Un'arena esterna è anche in progetto per la stagione estiva. Consultare il sito www.casadelcinema.it

Mafalda di Savoia (CB), 26 Settembre 2004

Foto ricordo con **Alessio Simigliani** (a sinistra), in occasione di una missione umanitaria AIRH-IRCS ad Eboli

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

Dopo il liceo, mi ero iscritto all'Università di Ginevra, alla facoltà di scienze politiche e finanza. Ma, come formazione sul campo, avevo presto deciso di andare negli Stati Uniti. Sostenni l'esame da *Register representative* (una sorta di rappresentante di borsa) e nel 1958 andai al New York Stock Exchange, per conto della Bache & C°, una società di brokerraggio. Abitavo a Manhattan, in un piccolo appartamento dove si faceva fatica a distinguere il bagno dalla cucina.

Quando ormai avevo acquisito una certa esperienza di come si muove la finanza, ricevetti la chiamata di Piccard. Il mio ex precettore mi invitava a raggiungerlo a San Diego, in California, alla base della marina militare dove stava studiando

l'immersione a grandi profondità con il batiscafo. Era stato il padre Auguste che, basandosi sullo stesso principio del pallone aerostatico, ne aveva ideato il primo modello: un serbatoio per il materiale galleggiante, di solito benzina perché più leggera dell'acqua, una cabina per l'equipaggio e una zavorra, che dopo aver sfruttato per scendere negli abissi si abbandonava quando si voleva risalire in superficie.

Gli esperimenti si svolgevano presso il NEL (Navy Electronics Laboratory) con il batiscafo *Trieste* (nella fotografia), che nel 1958 era stato acquisito dalla Marina militare americana per 250.000 dollari. Il *Trieste*, costruito su progetto di Auguste e Jacques Piccard dai cantieri San

Marco di Trieste dove fu varato il 1° agosto 1953, è il famoso batiscafo con cui Jacques Piccard e il tenente Don Walsh stabiliranno, nel 1960, il record di profondità mai toccata prima dall'uomo. Raggiungeranno infatti i 10.917 metri della Fossa delle Marianne, nell'oceano Pacifico, per il "progetto Nekton".

(dalle pp. 77-78)





Ginevra, 12 ottobre 2004

"Tricolore" ha ormai raggiunto, in poco più di un anno d'attività, il numero 50.

Tramite questo giornale, originale e attuale, tutti hanno avuto la possibilità di seguire i momenti più importanti dell'anno passato, in particolare poiché l'inizio della sua pubblicazione ha coinciso con il rientro in Patria della mia Famiglia e il suo primo numero speciale è stato dedicato al mio matrimonio.

Grazie alla sua impostazione, costruttiva e sempre positiva, ai suoi contenuti, che non si limitano all'ambiente culturale monarchico ma che propongono ai lettori un panorama ampio e completo, alla sua capacità di raggiungere tanti italiani, che deriva anche dall'estrema diffusione dei moderni strumenti di comunicazione informatica e, non da ultimo, alla sua impostazione grafica, piacevole e attuale, "Tricolore" si conferma prezioso strumento d'informazione, in linea con le esigenze imposte dai tempi che viviamo.

Mi congratulo per la scelta di utilizzare lo strumento della posta elettronica per l'invio del periodico; scelta che corrisponde alle necessità attuali e che permette una notevole tempestività, qualità tipica di "Tricolore".

Vi ringrazio per aver seguito il mio suggerimento riguardo alla creazione di un sito internet, sul quale ciascuno potrà leggere e scaricare tutti i numeri di questo ottimo giornale. Così, lontani da un passato remoto dove si leggevano periodici con informazione superate, rispondete in tempo reale ai bisogni di oggi e anticipate quelli di domani.

A tutta la Redazione il mio plauso più sincero e l'augurio di un futuro pieno di soddisfazioni.

Spettabile Redazione
Quindicinale d'informazione "Tricolore"
Via Stezzano 7A
I-24052 Azzano S. Paolo (BG)

UNA PREZIOSA GUIDA SPIRITUALE

La dottrina sociale della Chiesa "deve essere conosciuta, diffusa e testimoniata", ha affermato il Confratello Cardinale Renato Raffaele Martino, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, nel presentare il "Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa", dedicato al Santo Padre.

La redazione dell'opera, pubblicata in italiano e in inglese, ha avuto inizio cinque anni fa, sotto la presidenza del defunto Cardinale François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, Médaille de la Charité.

Il volume, di oltre 500 pagine, si apre con una lettera del Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, al Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e si compone di un'introduzione e di tre parti (dedicate ai presupposti fondamentali della dottrina sociale, ai contenuti e temi classici della dottrina sociale e ad una serie di indicazioni "per l'utilizzo della dottrina sociale nella prassi pastorale della Chiesa e nella vita dei cristiani, soprattutto dei fedeli laici").

La conclusione, intitolata: "Per una civiltà dell'amore", richiama l'appello del Sommo Pontefice nella Benedizione Apostolica inviata dal Santo Padre in occasione del XX Capitolo Generale degli Ordini Dinastici, convocato lo scorso 20 marzo

nella chiesa della Reale Abbazia di Altacomba.

Il Compendio è messo a disposizione di tutti: cattolici, altri cristiani e persone di buona volontà. E' dunque prezioso strumento di orientamento spirituale, soprattutto per gli insigniti degli Ordini Dinastici, che fra i loro doveri principali annoverano quello della pratica e della difesa della Fede Cattolica. Il volume "si propone come uno strumento per il discernimento morale e pastorale dei complessi eventi che caratterizzano i nostri tempi; come una guida per ispirare, (...) come un sussidio per i fedeli sull'insegnamento della morale sociale". È anche "uno strumento per alimentare il dialogo ecumenico ed interreligioso dei cattolici con tutti coloro che desiderano sinceramente il bene dell'uomo". Nel presentare l'opera, il Poporato ha precisato che esso intende rispondere ad "alcune sfide decisive e di grande rilievo e importanza. La prima sfida è quella culturale, che la dottrina sociale affronta facendo tesoro della sua costitutiva dimensione interdisciplinare. (...) La seconda sfida è quella che proviene dalla situazione di indifferenza etica e religiosa e dalla necessità di una rinnovata collaborazione interreligiosa. (...) La terza sfida è propriamente pastorale. Il



Uniforme di Cavaliere di Gran Croce nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro sotto Re Carlo Felice

futuro della dottrina sociale della Chiesa nel mondo di oggi dipenderà dalla continua ricomprensione del radicamento della dottrina sociale nella missione propria della Chiesa (...) dalla ricomprensione, dunque, di come questa dottrina sia connessa con tutti gli aspetti della vita e dell'azione della Chiesa".



COLLABORAZIONE ITALIA - BRASILE

La visita del Ministro Italiano delle Attività Produttive alla Federazione delle Industrie dello Stato di São Paulo si è conclusa molto positivamente. Sono stati creati due comitati di lavoro: uno del Ministero Italiano, presieduto dal Direttore per il Brasile dell'Istituto nazionale per il Commercio Estero - ICE - Dott. Riccardo Landi, l'altro per la FIESP, alla cui presidenza è stato promosso il Delegato per il Brasile degli Ordini Dinastici di Casa Savoia. Il protocollo formale sarà firmato nei prossimi mesi in Italia, alla presenza del Presidente della FIESP, Dott. Paulo Skaff, e del Presidente della Confindustria, Dott. Luca Cordero di Montezemolo.

(nella fotografia, da sinistra: l'Ambasciatore d'Italia in Brasile S.E. Vincenzo Petrone, i Confratelli Mauriziani Lorenzato e Marmonti, l'On. Adolfo Urso e il Presidente della FIESP Dr. Paulo Skaff)

Aix-les-Bains (Savoia)
Sabato 4 e Domenica 5 Dicembre



**CAPITOLO GENERALE
DEGLI ORDINI DINASTICI
DELLA
REALE CASA DI SAVOIA**

ORDINI E...ORDINAMENTI

Dopo aver subito una condanna penale e il ritiro della "Légion d'Honneur", un ex ministro francese è stato condannato ad una multa di 2.500 euro, per aver posato con il distintivo dell'Ordine in una foto pubblicata dal settimanale "Le Point".

16 Ottobre 1434
Il Duca Amedeo VIII
fonda la
Sacra Milizia di San Maurizio

ROMA SOTTERRANEA

Agostino M. Mattoli

Il Circolo Speleologico di Roma ha organizzato una mostra fotografica dedicata alla Roma sotterranea.

Curiosamente, buona parte della topologia attuale di Roma centro rispecchia perfettamente la pianta più antica della città, perché man mano che cadevano o venivano abbattuti i vecchi edifici, i nuovi venivano ricostruiti sulle loro fondamenta, in quanto il resto del terreno era stato invaso dal materiale di risulta e dai detriti dell'abbattimento. Inoltre, le fondamenta venivano preservate perché costituivano la parte più costosa dell'intero edificio.

In molte zone, il sottosuolo si è innalzato addirittura di 25 metri. Era normale che ci fossero circa due esondazioni all'anno del Tevere, che lasciava limo e detriti.

Roma è passata da 1 milione di abitanti a 15.000. Bastava che una zona venisse abbandonata per 5-8 anni che si ritrovava ricoperta di terra, ragione per cui possiamo arrivare a zone appunto più alte del calpestio antico fino a 20-25 metri.

Campo Marzio: attualmente, a circa tre metri di profondità, si trova l'acqua (causata dall'innalzamento della falda), perché gli argini attuali del Tevere bloccano il normale flusso di sorgenti che portano acqua in quella zona e che prima sfociavano nel fiume. Il che costituisce un bel problema per le tubature elettriche interrato. Le insule (sorta di condomini) del periodo romano erano sviluppate in più piani ma quello nobile era il piano terra, perché lì era più facile portare ac-

qua e servizi. La servitù viveva ai piani superiori.

Durante certi periodi fra il tardo Medio Evo e il Rinascimento, anzi agli albori di quest'ultimo, il Colosseo era una zona frequentata dai marmisti, i quali avevano i loro negozi al secondo piano del Colosseo (quelli di sotto erano interrati) e addirittura abbattevano porzioni intere di Colosseo che gli servivano per ricavare il marmo per le loro ordinazioni. Per questo motivo, tutta un'ala del Colosseo è stata ricostruita in tempi recenti.

Analogamente, sempre in quel periodo, per ricavare calce, si scioglievano le statue di marmo antiche in vasche con solventi. Il Vittoriano fu costruito dopo aver abbattuto un intero quartiere medioevale. Ci sono parecchi ipogei sotto il mausoleo, che prima erano stati spesso inondati. Le spaccature attraverso le quali passava l'acqua sono state meticolosamente sigillate durante e dopo la costruzione del monumento al Padre della Patria. Durante la II guerra mondiale, tali ipogei erano utilizzati come rifugio per gli attacchi aerei, sia perché si riteneva che non avrebbero preso quella zona a bersaglio sia perché sono dotati di bagni sotterranei e d'acqua.

Villa Medici: c'è una scala a chicchiola scavata nella terra che porta a un pozzo sotterraneo. Sono anche state scoperte



molte gallerie sotto Trinità dei Monti.

Vari ipogei scavati dall'uomo sono presenti anche sotto Villa Borghese.

La Cloaca Massima si può percorrere senza bisogno di tute sigillate, perché è abbastanza ben "idratata" ed areata.

Inoltre, è stata concepita con un marciapiede laterale, che permette di percorrerla senza difficoltà. Per altre fognature la storia è molto diversa...

Interessante la fauna sotterranea, costituita in prevalenza da bisce albine che passano tutto il loro ciclo vitale sottoterra e per questo sono tali.

Villa Adriana, che era una città delle dimensioni di Pompei, è piena di tunnel sotterranei per il passaggio degli schiavi addetti al servizio dell'imperatore Adriano. Sembra che l'acqua che alimenta la Fontana di Trevi arrivi da una fonte/sorgente che sarebbe a soli 6 metri più su rispetto alla fontana stessa.

VERGINE E MADRE - Immagini della Madre di Dio nelle opere di Giovanni Demichelis

Si è tenuta, nell'elegante foyer del Ristorante del Santuario di Crea, la Mostra "Vergine e Madre - Immagini di Maria Santissima nelle opere di Giovanni Demichelis". La rassegna ha ottenuto successo di pubblico e di critica. All'inaugurazione del 4 settembre 2004, alla presenza di autorità civili e religiose, è intervenuta la Prof.ssa Giuliana Romano Bussola, critico d'arte di chiarissima fama, che ha presentato le singole opere. Ecco alcune sue note critiche:

"Il talento, a volte, è presente in molteplici forme nella stessa persona: è il caso di Giovanni Demichelis, la cui versatilità si esprime sia nel campo della letteratura, sia della storia e dell'arte figurativa. In un aspetto fisico imponente, il "gigante

buono" come amava definirlo l'intuitivo Fortunato Tagliabue, nutre una sensibilità rara che gli fa cogliere l'essenza delle cose aldilà dell'apparenza; l'arte è per lui qualcosa di superiore che innalza lo spirito ma nello stesso tempo è legata alla vita in un continuo incessante interscambio, è comunicazione di valori che spesso l'epoca contemporanea ha perduto passando dall'arte della trascendenza al quella dell'immanenza.

Tralasciando le provocazioni e le ansie avanguardistiche che annullano la figurazione, Demichelis dà volto alle idee, accogliendo le eredità del passato che ha privilegiato temi e soggetti religiosi. Il sostegno della direttiva divina, gli aneliti morali, di cui spesso l'arte aniconica

contemporanea e priva, sono sempre presenti poiché nelle sue opere rivive, in chiave del tutto personale, il repertorio iconografico religioso a cominciare dal periodo paleocristiano per continuare col romano, il gotico, il rinascimentale ed il barocco. Vengono richiamati il Cristo Triumfante ed il Patiens ma anche soavi ed eleganti Madonne, angeli dalle bionde chiome inanellate, gruppi di Santi in estasi o in meditazione. tono grigio.

Uno stile tutto suo, fatto di sensibilità e delicatezza che si rivelano non solo nella pittura ma anche nella scultura in bronzo che, pur nella corposità della materia, mantiene morbidezza e fluidità di linea".

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica, aderendo all'importante iniziativa di solidarietà patrocinata dal Comune di Sassuolo

(MO) a favore di Giulia, una bambina di due anni e mezzo nata senza la trachea. Il trapianto sarà eseguito a dicembre in America. Il costo è elevato e si è organizzata una sottoscrizione per aiutare la sua famiglia.

ITINERARI DI PACE - 6 e 7 novembre, Fogliano Redipuglia

"Itinerari di pace sul Carso della Grande Guerra": è questo lo slogan che racchiude quella che è la particolare offerta turistica della Pro Loco di Fogliano Redipuglia. Un'offerta cosiddetta di nicchia, creata su misura per quanti nutrono grande interesse per ciò che la storia ci ha lasciato: le sue testimonianze, le sue presenze, i suoi moniti, ciò che ci ha raccontato e ciò che ancor oggi ci racconta. Un'offerta turistica che, in questo particolare caso, trova fondamento nelle tristi vicende della "Grande Guerra", un periodo della storia del nostro mondo che, però, non può e non deve essere abbandonato, dimenticato. Anzi. La convinzione è che essa possa essere il veicolo non solo per attirare turisti ed appassionati, ma anche per creare i presupposti di nuovi vincoli di amicizia e di collaborazione tra i popoli. Già dal 2000 la Pro Lo-

co di Fogliano Redipuglia si occupa del recupero, del ripristino e della rivalutazione e promozione dei siti carsici che furono teatro degli aspri e cruenti combattimenti del conflitto che si sviluppò tra il 1915 ed il 1918. Proprio questo lavoro, che si basa sul sacrificio e la volontà di numerosi volontari ed esperti, offre oggi la concreta possibilità di visitare, scoprire, ammirare e rivalutare gli ormai famosi "Campi di Battaglia", quei luoghi mitici ed epocali in cui soldati degli eserciti italiano ed austro-ungarico cercarono di lottare per la sopravvivenza durante i difficili anni della prima guerra mondiale. In quello che è un vero e proprio museo all'aperto sono state rese accessibili trincee, tunnel e camminamenti che furono luogo di vita di numerosi soldati e si è creato un interessante circuito nel quale il turista, lo storico, l'appassio-



nato ma anche il semplice curioso ha la concreta possibilità di "toccare con mano" ciò che ha appreso leggendo romanzi o libri di storia. Un visita a questi siti, a queste testimonianze può essere dunque un'ottima occasione per verificare le proprie conoscenze storiche. Accanto alle escursioni che la Pro Loco di Fogliano Redipuglia organizza nel corso di tutto l'anno avvalendosi di accompagnatori specializzati, vengono promosse, nei mesi di maggio e di novembre, due distinte rievocazioni storiche (nella foto) che hanno sempre attirato un numeroso ed attento pubblico. Grazie alla collaborazione che intercorre con alcuni gruppi di rievocazione storica, sia italiani, sia stranieri, questi luoghi della memoria e del ricordo hanno la possibilità di tornare a vivere. Per informazioni:

plfogliano@tiscalinet.it

I BIANCHI LANCERI IN KOSOVO

Prosegue l'attività in Kosovo del Reggimento "Lancieri di Novara" (5°). Il reparto codroipese è dallo scorso luglio impegnato in area balcanica per l'Operazione "Decisive Endeavour" di KFOR inquadrato nella Brigata Multinazionale Sud Ovest. I Bianchi Lancieri, agli ordini del Col. Donato Federici, che ha assunto il comando della Task Force "Aquila", hanno il compito di vigilare e monitorare una vasta area impiegando due Gruppi Tattici.

A buon fine una vasta operazione congiunta con le Forze Speciali del Kosovo Police Service (KPS), mirate nell'area a Sud di Djakovica e lungo il confine con l'Albania allo scopo di contrastare il contrabbando di armi e legname. Durante l'Operazione i militari italiani hanno arrestato 12 persone e sequestrato oltre 74 tonnellate di legname pronto per essere illegalmente commercializzato. Dall'inizio delle attività operative, i Lancieri hanno controllato oltre 45000 veicoli, identificato ben oltre 130.000 persone, sequestrato varie autovetture, armi e numeroso munizionamento. La Task Force oltre ad effettuare quotidiana-

mente pattuglie, check point, scorte e controllo dei confini per contrastare la criminalità organizzata e garantire il processo di pace ancora in corso, sta conducendo un'intensa attività di reinsediamento della minoranza serba. In cinque villaggi, infatti, attorno alle città di Pec e Klinja, sono stati reinsediati circa 100 serbi profughi in Serbia e Montenegro, dal tempo della guerra. Se questo è potuto accadere molto si deve ai "Lancieri di Novara" che hanno assicurato un'adeguata cornice di sicurezza e consentito il restaurarsi di un reciproco rapporto di fiducia tra le due maggiori etnie del Kosovo, Albanese e Serba. L'attività di controllo del territorio sarà particolarmente intensificata in occasione delle prossime elezioni amministrative, che si svolgeranno il prossimo 23 ottobre, ed a cui tutto il contingente italiano, quasi tremila uomini alle dipendenze del Brig. Gen. Danilo Errico, sarà interessato per garantire la sicurezza e il regolare svolgimento.

Oltre ad attività prettamente operative, la Task Force "Aquila", nella quale operano

dal nostro inviato Biagio Liotti

anche circa 300 uomini e donne della Brigata Ariete, ha avviato una serie di interventi a carattere umanitario, ed attività per favorire la riapertura del dialogo tra i diversi gruppi etnici presenti in Kosovo.

Grazie alla collaborazione di due importanti enti caritatevoli, l'Associazione "Sproffondo" di Milano e l'Associazione Internazionale Regina Elena, numerosi aiuti umanitari, da viveri di prima necessità ad attrezzature sanitarie ed a complementi di arredo, sono già state distribuite a realtà particolarmente bisognose di etnia albanese e serba.

La Cellula S5 della Task Force, specializzata nei rapporti con le popolazioni locali, ha già organizzato una serata musicale a cui hanno partecipato numerosi giovani delle diverse etnie uniti dal desiderio di condividere un momento di musica e divertimento.

I Bianchi Lancieri rientreranno in Italia per il prossimo gennaio dopo una permanenza in Teatro Operativo di sei mesi.

I PRINCIPI SAVOIA NEL CASTELLO DOVE S'INCONTRARONO UMBERTO II E MARIA JOSÈ

Emanuele Filiberto e la moglie Clotilde ospiti a Lispida, dove è stato presentato il libro di Cristina Siccardi dedicato agli ultimi Sovrani d'Italia

Prima visita a Padova e provincia ieri di Emanuele Filiberto di Savoia e della moglie Clotilde. Una giornata importante per i due principi, che ha spaziato dal culturale al mondano e soprattutto al benefico. Infatti, ad un anno dalle loro nozze, sono stati ospiti al Castello di Lispida a Monselice, luogo dove si incontrarono per la prima volta nel 1918 il Re Umberto II e la Regina Maria Josè. E proprio in occasione del 75° anniversario del loro fidanzamento, in questa meravigliosa sede della campagna venera, ai piedi dei Colli Euganei, ieri è stato presentato nel pomeriggio il libro di Cristina Siccardi dedicato agli ultimi sovrani d'Italia. Circa un centinaio i presenti che hanno dimostrato molta simpatia ai giovani reali, a loro volta cordiali e disponibili. La sera, nel refettorio quattrocentesco, la parte più storica del castello, c'è stato un Gran Gala benefico, con circa duecentocinquanta presenti, una cena placet con molti nomi dell'imprenditoria veneta, il cui ricavato sarà a favore del centro di cardiocirurgia infantile di Padova. «Un giorno molto importante, con così tanti anniversari, di buon auspicio per me e mia moglie», ha detto Emanuele Filiberto, che è apparso

molto affiatato con Clotilde. Già nel primo pomeriggio erano presenti (...) il Rettore della Basilica del Santo Domenico Carminati che ha invitato i Principi a visitare la Basilica, l'assessore Luisa Boldrin, in rappresentanza del Comune di Padova, che ha regalato loro un libro su Giotto. Ernesto Colnago, titolare della nota marca di biciclette, ha regalato al Principe un prezioso modello Colnago-Ferrari. I Principi si sono poi ritirati nella stanza del castello che già ospitò i loro avi, per poi ridiscendere alle 20, al cocktail che ha preceduto la cena. Al Gran Gala, rigorosamente in smoking per gli invitati e in lungo e nero per molte presenti, i tavoli sono stati denominati con i nomi tipici di Casa Reale, quali "Margherita" e "Mafalda".

Alessandra Cicogna
(da: "Il Gazzettino"
ed. nazionale, 25-10-04)



S.A.R. Emanuele Filiberto ricorda suo nonno, Re Umberto II, durante la conferenza (foto Tricolore)

Giornata padovana, ieri, per Emanuele Filiberto di Savoia e la moglie Clotilde. Prima di recarsi al Castello di Lispida a Monselice dove erano attesi per le 16, i Reali, atterrati a Venezia, hanno fatto visita agli istituti dell'Ospedale di Padova, verso mezzogiorno, dove hanno visitato dapprima il centro diretto dal professor Luigi Zanesco e poi il centro del professor Giovanni Stellin. Ci sono stati tanti sorrisi e abbracci con i piccoli pazienti, soprattutto da parte della Principessa, e momenti di grande umanità e sensibilità. Nei due reparti di pediatria, per malattie oncologiche e cardiopatiche, i Reali hanno fatto gli auguri ad un piccino che ha festeggiato un anno proprio ieri, mentre altri tre bimbi hanno regalato loro un mazzo di fiori. Emanuele Filiberto e Clotilde poi si sono recati a palazzo Frigimelica in centro città.

(da: "Il Gazzettino", 25-10-04)

Alessandra Cicogna

IN DUE MILIONI PER "PORTA A PORTA"

Giovedì sera buoni ascolti per Porta a porta, il programma più seguito della seconda serata. La puntata, condotta come sempre da Bruno Vespa che ha dedicato il programma ai Savoia, ha totalizzato il 23.66% con 1.951.000 telespettatori. Per il Maurizio Costanzo show su Canale 5 ci sono stati 1.101.000 spettatori; per la serie Nip/Tuck su Italia1 il 6.21% e, a seguire, per il reportage Lucignolo 706.000

LETTERE IN REDAZIONE

Invio un articolo apparso sul giornale "Avvenire" del 13 ottobre u.s. Non si tratta di essere monarchici o repubblicani, pro o contro Casa Savoia ma semplicemente "Italiani". Come si possono tributare tanti onori a chi ha attentato alla vita di un Capo di Stato? Com'è possibile "onorare" un assassino? No comment!

Ennio Reggiani

Attentò a Umberto I: lite in Lucania sulla sepoltura.

La sepoltura del teschio di Giovanni Passanante, che attentò a Napoli nel 1878 alla vita di re Umberto I, sta dividendo un paese lucano, Savoia di Lucania. Da una parte, compatti, il consiglio regionale della Basilicata, il Comune di Savoia e un comitato locale vogliono far seppellire in paese il concittadino, i cui resti sono ora in un museo a Roma. Dall'altra un gruppo di cittadini chiede che il teschio e il cervello non tornino in paese finché questo non riprenderà il suo antico nome di "Salvia", che fu cambiato a titolo di espiazione per il tentativo omicidio di Passanante. Dalla loro hanno il parere di uno storico locale, Angelo Calza, per il quale riportare i resti del repubblicano in un paese che si chiama ancora Savoia sarebbe un'offesa per lui. Intanto il loculo è pronto, il Comune e il comitato Pro Salvia hanno cominciato a curare i preparativi per l'inumazione, fissata per il 17 novembre.

L'AERONAUTICA ITALIANA NELLA GRANDE GUERRA

Alberto Casirati (*)

Si tratta di un argomento poco conosciuto dal grande pubblico e, in alcuni casi, anche dagli studiosi della IV Guerra d'Indipendenza, come ormai da qualche tempo la migliore storiografia denomina la guerra 1915 - 18. Vale dunque la pena di parlarne, seppur per sommi capi, anche perché l'apporto dato alla vittoria finale dalla nostra aviazione fu molto rilevante.

Pochi sanno che, alla fine della guerra, la nostra aviazione militare era una delle quattro maggiori potenze aviatorie mondiali, insieme a quelle inglese, tedesca e francese. L'aeronautica statunitense era ancora molto indietro, mentre quella austro-ungarica, logorata dalla lotta contro quella italiana, era gravemente menomata nella sua efficienza.

Le origini della nostra aviazione militare, allora denominata "Aviazione del Regio Esercito", risalgono al XIX secolo, ma la prima grande affermazione fu ottenuta nel 1911, nella guerra vittoriosa contro l'Impero Ottomano, quando il Cap. Piazza, a bordo del suo Bleriot XI (prodotto dalla S.I.T. - Società Italiana Transaerea) per la prima volta nella storia dell'uomo impiegò un aeroplano per scopi bellici, effettuando un volo di ricognizione sulle linee nemiche. La cosa destò sensazione, anche perché i Comandi militari di quasi tutti i paesi tendevano a considerare l'aeroplano alla stregua di un grosso giocattolo, adatto alle imprese sportive ma inutile in caso di conflitto armato. In Libia, l'aviazione italiana sperimentò quasi tutte le tecniche d'impiego dell'aeroplano, conseguendo numerosi primati mondiali, come quelli del primo bombardamento aereo (su obiettivi rigorosamente militari), della direzione del tiro delle artiglierie (che nella prima guerra mondiale avrebbe avuto un ruolo fondamentale), del rifornimento di reparti accerchiati e persino delle rilevazioni atmosferiche.

Le ristrettezze di bilancio, derivanti dalle spese che sempre accompagnano un conflitto, non consentirono un grande sviluppo della nostra aeronautica fra il 1913 ed il 1915, ma l'Italia entrò in guerra in condizioni non molto dissimili da quelle degli altri paesi europei, che avevano avuto modo di imparare dall'esperienza libica italiana senza spendere un centesimo.

Inizialmente, il nostro materiale di volo annoverava molti tipi di concezione francese (che venivano prodotti su licenza), ma ben presto l'ingegno dei nostri pro-



Un Savoia - Pomilio S.P.3 su un campo a ridosso del fronte (J. Zahalka)

gettisti si affermò e si passò gradatamente ad equipaggiare le nostre squadriglie con materiale progettato e costruito in Italia.

Le maggiori produttrici d'aeroplani furono la S.I.T., la Fiat, la Pomilio, la Macchi, l'Ansaldo e la Caproni. Proprio queste due ultime ditte sono rimaste famose negli annali della storia dell'aviazione mondiale, perché produssero due aeroplani eccezionali, che riscosero grande successo anche all'estero: lo S.V.A. 5 (il miglior ricognitore strategico della guerra, protagonista dello storico volo d'andata e ritorno senza scalo su Vienna del 18 Agosto 1918) ed il Caproni Ca 3, primo esempio al mondo di bombardiere strategico, frutto degli studi originali dell'italianissimo Magg. Giulio Douhet, la cui teoria di "dominio dell'aria" fu il fondamento di tutte le teorie belliche aeree che dominarono le due guerre mondiali e, in parte, viene applicata ancora oggi.

Gradualmente, durante la guerra, la nostra forza aerea crebbe e anche le tattiche di combattimento si affinarono. Molti nostri piloti assunsero a notorietà mondiale: nomi come Baracca, Piccio, Ranza, Locatelli, D'Annunzio, Gori, Arrigoni, e molti altri vennero affiancati, senza timor di paragone, a quelli dei più celebrati "assi" stranieri, come Mc Cudden, Fonck, Guynemer, Bishop, von Richthofen ed altri.

L'azione combinata delle nostre forze aeree con di quelle di terra risultò efficacissima, soprattutto fra l'ottobre 1917 (con la battaglia d'arresto sul Piave) e Vittorio Veneto, quando, nelle stesse parole del nemico, la pressione dall'aria era

tale da causare un autentico scompiglio nei reparti avversari, già impegnati dalle forze di terra.

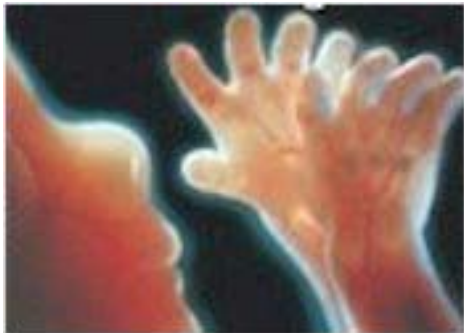
Sono rimaste memorabili imprese come i bombardamenti degli impianti produttivi di Friedrichshafen (che imponevano ai nostri equipaggi lunghi ed estenuanti voli attraverso le alpi), i mitragliamenti a bassa quota per l'arresto delle forze austro-tedesche sul Piave, i combattimenti aerei fra i nostri piloti da caccia (specialmente quelli della 91a Squadriglia, denominata "Squadriglia degli Assi") e le migliori forze nemiche.

La nostra industria, pur con le limitatezze imposte dalle tecnologie d'allora, in meno di 3 anni riuscì a sfornare non meno di 11.014 aeroplani e 24.400 motori, di qualità certamente all'altezza di quelli prodotti in qualunque altra nazione europea. Di questo prezioso patrimonio storico - industriale sopravvivono ancora alcuni cimeli, custoditi da musei italiani e stranieri. In particolare, ricordo il Museo dell'Aeronautica militare a Vigna di Valle (Roma), il Museo Caproni a Trento, il Museo della Guerra di Rovereto ed il Museo Storico di Bergamo, che custodisce uno dei più rari e preziosi cimeli aeronautici italiani.

Il valore dei nostri equipaggi e le esperienze maturate durante la guerra furono le basi dello sviluppo aeronautico degli anni 20 e 30 del secolo XX, durante i quali la nostra aeronautica conseguì numerosi primati mondiali, alcuni dei quali ancora imbattuti.

(*) Conservatore Onorario, Museo Storico di Bergamo - Sezione Aeronautica

CLONAZIONE E DIGNITÀ DELL'ESSERE UMANO



Il 21 ottobre a New York, Mons. Celestino Migliore, Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, è intervenuto al Sesto Comitato sull'Articolo 150: "Convenzione Internazionale contro la clonazione riproduttiva dell'essere umano". L'Arcivescovo ha detto che l'obiettivo del processo è di "trovare una formula giuridica che consenta ed acceleri il progresso della scienza medica nell'approvvigionamento ed uso delle cellule staminali, e di identificare e bandire pratiche che non rispettano la dignità umana (...) La distinzione che qualche volta si fa fra clonazione riproduttiva e clonazione terapeutica è capziosa.

Entrambe implicano lo stesso processo tecnico di clonazione e differiscono solo nell'obiettivo. Entrambe le forme di clonazione non rispettano la dignità dell'essere umano. Infatti, da un punto di vista

etico ed antropologico, la clonazione terapeutica, creando embrioni umani con il proposito di distruggerli, anche se intrapresa con l'obiettivo di aiutare i malati, è chiaramente incompatibile con il rispetto per la dignità dell'essere umano, poiché rende la vita umana niente di più che uno strumento da usare a favore di un'altra vita umana. (...)

Se la ricerca sulle cellule staminali adulte ha già dimostrato che esistono condizioni per il successo senza suscitare problemi morali è logico che è da preferirsi, prima che la scienza persegua la clonazione degli embrioni come fonte di cellule staminali, pratica che rimane problematica sia dal punto di vista scientifico che etico".

Il Prelato ha concluso dicendo che: "La scelta non è fra scienza ed etica, ma fra scienza eticamente responsabile e scienza che non lo è. Sono state salvate migliaia di vite con le cellule staminali adulte" ed è stato scientificamente provato che "il trapianto di cellule staminali adulte è una tecnica sicura, e i risultati preliminari suggeriscono che tali trapianti potranno giovare ai pazienti sofferenti del morbo di Parkinson, a coloro che hanno subito lesioni della colonna vertebrale, ai sofferenti di malattie cardiache e di molte altre patologie".

LA PARROCCHIA: PRIMA COMUNITÀ EVANGELIZZATRICE

A Pentecoste i Vescovi italiani hanno pubblicato la nota pastorale: "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", che si prefiggeva di riportare la parrocchia ad essere la forma storicamente privilegiata della Chiesa locale: una sua cellula vivente. Infatti, l'Europa, e di conseguenza anche l'Italia, stanno cambiando profondamente il loro modo di essere e di vivere la fede.

Fino a pochi anni fa, era normale che tutti fossero battezzati sin alla nascita, erano ritenuti strani i matrimoni civili e i funerali non religiosi. Era un cristianesimo scontato, quasi sociologico. I termini "Italiano" e "cattolico" erano sinonimi.

Oggi non è più così e la vita parrocchiale ne subisce il contraccolpo. La popolazione è ormai composta da cristiani e non cristiani; si sposta facilmente, sradicandosi dalla comunità cristiana d'origine; partecipa alla Santa Messa là dove si trova quella domenica oppure in quella comunità che meglio risponde alle proprie attese del momento. La fede non è più cosa scontata!

Oggi la parrocchia fa fatica a svolgere la sua missione. Più che una comunità è spesso vista come una stazione di servizio, dove ci si reca per le pratiche burocratiche o per ricevere i sacramenti quando se ne ha bisogno. Al massimo, essa diventa un luogo di socializzazione e di incontro per i cristiani praticanti, ma non è più uno strumento di evangelizzazione rivolto a chi ancora non conosce il Vangelo. Non è più una comunità del popolo missionario di Cristo, alla quale compete l'annuncio delle opere meravigliose di Dio.

La parrocchia può e deve ritornare ad essere la prima cellula dell'annuncio evangelico... da persona a persona. Essa deve nuovamente evangelizzare iniziando dalla famiglia. Sono necessari nuovi ministri, anche laici.

GIUSEPPE GIUSTI E LA GENESI DEL FEDERALISMO TOSCANO

Nella prima metà del XIX secolo era molto difficile identificare l'esistenza di una coesa comunità nazionale; la penisola era composta da diverse componenti politiche, sociali, economiche che soltanto uno stato federale avrebbe saputo unire nelle loro diversità. L'idea federalista era condivisa dalla maggioranza degli intellettuali moderati toscani e non, tra i quali Giuseppe Giusti.

Il poeta era fautore di un'Italia rispettosa delle proprie usanze municipali, in cui ognuno fosse padrone – in casa sua, nel proprio paese e nel proprio territorio – di preservare le tradizioni e di scegliere la forma istituzionale più consona al proprio stato, all'interno di un'Italia federale. Al contempo, egli affrontava in maniera chiara il tema della nazione, intesa non solo come problema politico-istituzionale, ma soprattutto come rapporto nuovo tra l'individuo e la sua cultura, la sua storia, il suo territorio.

La questione più dibattuta dalla critica moderna è se il Giusti in politica sia stato un democratico o un moderato: scorrendo la sua biografia è agevole rispondere che fu prima l'uno (fin verso il 1845) e poi l'altro. Sorge così un'altra domanda: per quale ragione egli passò dal movimento democratico-repubblicano a quello moderato-federalista?

Un "giudizio" giustiano può fornirci la risposta: «Il comunismo come quello che distrugge perfino la famiglia, non avendo base, anzi trovando repugnanze irresistibili nelle viscere dell'uomo civile, tutto al più galleggerà un momento, e poi cadrà aborrito e deriso, lasciando il campo sterile e sconvolto, e facendo risorgere più vivo che mai il desiderio dell'ordine e della prosperità».

Riccardo Diolaiuti



(Riccardo Diolaiuti si è laureato in Storia all'Università di Pisa, come allievo di Alberto Mario Banti. Si occupa prevalentemente di problemi risorgimentali, ma anche delle relazioni e differenze tra "totalitarismi" e "dittature", e di Storia degli Stati Uniti d'America.)

AD BEATISSIMI APOSTOLORUM PRINCIPIS

L'attualità del "Programma del Pontificato" di S.S. Benedetto XV. Dalla Lettera Enciclica del 1 novembre 1914

Non appena per gli inscrutabili consigli della Provvidenza divina, senza alcun Nostro merito, fummo chiamati ad assiderci sulla Cattedra del Beatissimo Principe degli Apostoli, Noi, ascoltando come diretta alla Nostra Persona quell'istessa voce che il Nostro Signor Gesù Cristo rivolgeva a Pietro: "Pascola i miei agnelli, pascola le mie pecore" (*Joan. XXI, 15-17*), immediatamente rivolgemmo uno sguardo di inespugnabile affetto al gregge che veniva affidato alla Nostra cura: gregge veramente immenso, perché abbraccia, quali per un aspetto, quali per un altro, tutti gli uomini. Tutti, infatti, quanti essi sono, furono liberati dalla servitù del peccato da Gesù Cristo, che per loro offrì il prezzo del Suo Sangue; né v'ha alcuno che sia escluso dai vantaggi di questa redenzione. Onde può ben dire il Divino Pastore che, mentre una parte dell'uman genere la tiene di già avventuratamente accolta nell'ovile della Chiesa, l'altra Egli ve la sospingerà dolcemente: "Ho anche altre pecore che non sono di questo ovile; ed occorre che io le porti qui ed ascolteranno la mia voce" (*Joan. X, 16*). Lo confessiamo, Venerabili Fratelli: il primo sentimento che abbiamo provato nell'animo, e che vi fu acceso di sicuro dalla divina bontà, è stato un incredibile palpito di affetto e di desiderio per la salvezza di tutti gli uomini; e nell'assumere il Pontificato Noi concepimmo quel medesimo voto che Gesù Cristo espresse già presso a morire sulla Croce: "O padre santo, conservali nel tuo nome, che Tu hai dato a me" (*Joan. XVII, 11*). Quindi è che allorquando da questa altezza dell'apostolica dignità potemmo contemplare con un solo sguardo il corso degli umani avvenimenti, e Ci vedemmo dinanzi la miseranda condizione della civile società, Noi ne provammo davvero un acuto dolore. E come sarebbe potuto accadere, che divenuti Noi Padre di tutti gli uomini, non Ci sentissimo straziare il cuore allo spettacolo che presenta l'Europa e con essa tutto il mondo, spettacolo il più tetto forse ed il più luttuoso nella storia dei tempi? Sembrano davvero giunti quei giorni, dei quali Gesù Cristo predisse: "Udirete le battaglie e le opinioni delle battaglie [...] Nascerà infatti gente da gente e regno da regno" (*Matth. XXIV, 6,7*). Il tremendo fantasma della guerra domina dappertutto, e non v'è quasi altro pensiero che occupi ora le menti. Nazioni grandi e fiorentissime sono là sui campi di battaglia. Qual meraviglia per ciò, se ben fornite, come

uomo, di quegli orribili mezzi che il progresso dell'arte militare ha inventati, si azzuffano in gigantesche carneficine? Nessun limite alle rovine, nessuno alle stragi: ogni giorno la terra ridonda di nuovo sangue e si ricopre di morti e feriti. E chi direbbe che tali genti, l'una contro l'altra armate, discendano da uno stesso progenitore, che sian tutte dell'istessa natura, e parti tutte d'una medesima società umana? Chi li ravviserebbe fratelli, figli di un unico Padre, che è nei Cieli? E intanto, mentre da una parte e dall'altra si combatte con eserciti sterminati, le nazioni, le famiglie, gli individui gemono nei dolori e nelle miserie, tristi seguaci della guerra: si moltiplica a dismisura, di giorno in giorno, la schiera delle vedove e degli orfani: languiscono, per le interrotte comunicazioni, i commerci, i campi sono abbandonati, sospese le arti, i ricchi nelle angustie, i poveri nello squallore, tutti nel lutto.

Ma non è soltanto l'attuale sanguinosa guerra che funesti le nazioni e a Noi amareggi e travagli lo spirito. Vi è un'altra furibonda guerra, che rode le viscere dell'odierna società: guerra che spaventa ogni persona di buon senso, perché mentre ha accumulato ed accumulerà anche per l'avvenire tante rovine sulle nazioni, deve anche ritenersi essa medesima la vera origine della presente luttuosissima lotta. Invero, da quando si è lasciato di osservare nell'ordinamento statale le norme e le pratiche della cristiana saggezza, le quali garantivano esse sole la stabilità e la quiete delle istituzioni, gli Stati hanno cominciato necessariamente a vacillare nelle loro basi, e ne è seguito nelle idee e nei costumi tale un cambiamento che, se Iddio presto non provvede, sembra già imminente lo sfacelo dell'umano consorzio. I disordini che scorgiamo, sono questi: la mancanza di mutuo amore fra gli uomini, il disprezzo dell'autorità, l'ingiustizia dei rapporti fra le varie classi sociali, il bene materiale fatto unico obiettivo dell'attività dell'uomo, come se non vi fossero altri beni, e molto migliori, da raggiungere. Son questi a Nostro parere i quattro fattori della lotta, che mette così gravemente a soqquadro il mondo. Bisogna dunque diligentemente adoperarsi a tor-re di mezzo tali disordini, richiamando in vigore i principi del cristianesimo, se si ha veramente intenzione di sedare ogni conflitto e di mettere in assetto la società. Or dunque, o Venerabili Fratelli, mentre vi rivolgiamo questa prima Lettera Enciclica, ravvisiamo opportuno accennare alcuni dei



punti principali a cui abbiamo in animo di dedicare le Nostre speciali cure; così studiandovi voi di secondare col vostro zelo l'opera Nostra, anche più sollecitamente si otterranno i desiderati frutti. E innanzi tutto poiché in ogni umana società, qualunque sia stato il motivo della sua formazione, primo coefficiente di ogni operosità collettiva è l'unione e la concordia degli animi, Noi dovremo rivolgere un'attenzione specialissima a sopire i dissensi e le discordie tra i cattolici, quali esse si siano, e ad impedire che ne organo altre in avvenire, talché tra i cattolici, uno sia il pensare e uno l'operare. Ben comprendono i nemici di Dio e della Chiesa che qualsiasi dissidio dei nostri nella propria difesa, segna per essi una vittoria; laonde usano assai di frequente questo sistema che, allorquando più vedono compatti i cattolici, proprio allora, astutamente gettando tra di loro i semi della discordia, maggiormente si sforzano di romperne la compattezza. Piacesse al Cielo che tale sistema non così spesso avesse avuto l'esito desiderato, condanno tanto grave per la religione! Quindi, qualora la legittima autorità imparta qualche comando, a nessuno sia lecito di trasgredirlo, per la ragione che non gli piace; ma ciascuno sottometta la propria opinione all'autorità di colui al quale è soggetto, ed a lui obbedisca per debito di coscienza. Parimenti nessun privato, o col pubblicare libri o giornali, ovvero con tenere Pubblici discorsi, si comporti nella Chiesa da maestro. Sanno tutti a chi sia stato affidato da Dio il magistero della Chiesa; a Lui dunque si lasci libero il campo, affinché parli quando e come crederà opportuno. È dovere degli altri prestare a Lui, quando parla, ossequio devoto, ed ubbidire alla Sua parola.

LA FIRMA DEL TRATTATO COSTITUZIONALE DELL'U.E.

Venerdì 29 ottobre 2004 i Capi di Stato e di Governo e i Ministri degli Affari Esteri di 29 Paesi aderenti all'Unione Europea si sono incontrati a Roma, per partecipare alla cerimonia della firma del Trattato e dell'Atto finale che stabiliscono una Costituzione per l'Europa.

I due documenti, passo fondamentale verso un'effettiva integrazione europea, sono stati firmati dai 25 Stati membri dell'Unione, mentre i paesi candidati (Bulgaria, Romania e Turchia) hanno firmato solo l'Atto finale. La Croazia era presente in veste di osservatore, in quanto paese candidato che non ha partecipato ai la-

vori della Convenzione.

Ora gli Stati membri devono ratificare la Costituzione, in accordo con le loro rispettive legislazioni interne e, conformemente alla volontà delle rispettive classi politiche, eventualmente mediante referendum popolare, l'unica forma d'approvazione che consente effettivamente ai cittadini d'esprimersi in merito.

La cerimonia si è svolta in Campidoglio, nella Sala degli Orazi e Curiazi, lo stesso luogo dove i sei Paesi fondatori (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) firmarono, il 25 marzo 1957, i trattati istitutivi della Comunità

Economica Europea (CEE) e della Comunità Europea per l'Energia Atomica (Euratom).

E' stato per tutti i rappresentanti convenuti un momento molto importante ma, per tanti motivi, il più commosso era il Primo Ministro bulgaro, Simeone II.

Con questo numero di "Tricolore" iniziamo la pubblicazione del testo della costituzione, proponendolo ai nostri lettori affinché siano correttamente informati circa un documento fondamentale per il futuro dell'Europa unita.

LA COSTITUZIONE EUROPEA: STRUTTURA GENERALE DEL TESTO NORMATIVO

Per comprendere la portata e la filosofia del provvedimento, è bene cominciare la sua analisi con l'esame della sua struttura, rivelatrice non solo degli argomenti trattati ma anche dei principi che ne hanno ispirato la redazione. Ecco dunque quella che può essere considerata l'ossatura della carta costituzionale del continente.

PREAMBOLO

PARTE I

TITOLO I - DEFINIZIONE E OBIETTIVI DELL'UNIONE

TITOLO II - DIRITTI FONDAMENTALI E CITTADINANZA DELL'UNIONE

TITOLO III - COMPETENZE DELL'UNIONE

TITOLO IV - ISTITUZIONI E ORGANI DELL'UNIONE

TITOLO V - ESERCIZIO DELLE COMPETENZE DELL'UNIONE

TITOLO VI - LA VITA DEMOCRATICA DELL'UNIONE

TITOLO VII - FINANZE DELL'UNIONE

TITOLO VIII - L'UNIONE E L'AMBIENTE CIRCOSTANTE

TITOLO IX - APPARTENENZA ALL'UNIONE

PARTE II: CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE

PREAMBOLO

TITOLO I - DIGNITÀ

TITOLO II - LIBERTÀ

TITOLO III - UGUAGLIANZA

TITOLO IV - SOLIDARIETÀ

TITOLO V - CITTADINANZA

TITOLO VI - GIUSTIZIA

TITOLO VII - DISPOSIZIONI GENERALI CHE DISCIPLINANO L'INTERPRETAZIONE E L'APPLICAZIONE DELLA CARTA

PARTE III:

LE POLITICHE E IL FUNZIONAMENTO DELL'UNIONE

TITOLO I - DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE GENERALE

TITOLO II - NON DISCRIMINAZIONE E CITTADINANZA

TITOLO III - POLITICHE E AZIONI INTERNE

TITOLO IV - ASSOCIAZIONE DEI PAESI E TERRITORI D'OLTREMARE

TITOLO V - AZIONE ESTERNA DELL'UNIONE

TITOLO VI - FUNZIONAMENTO DELL'UNIONE

TITOLO VII - DISPOSIZIONI COMUNI

PARTE IV: DISPOSIZIONI GENERALI E FINALI

Molto applaudito il labaro dell'AIRH, presente alle celebrazioni ufficiali per il 50° anniversario di Trieste italiana



RE MOHAMMED ZAHIR SHAH COMPIE 90 ANNI

Il 14 ottobre u.s. il Capo dello Stato ha inviato a Sua Maestà Mohammed Zahir Shah, Re dell'Afghanistan, il seguente messaggio:

"Maestà, desidero farLe pervenire sinceri auguri in occasione del Suo novantesimo compleanno. Sono lieto che Ella possa festeggiare questa felice ricorrenza nella Sua patria, circondato dall'affetto del Suo popolo, che ora più che mai ha bisogno della Sua esperienza e della Sua grande saggezza. Le consultazioni elettorali appena concluse hanno rivelato il desiderio profondo della nazione afghana di lasciarsi alle spalle decenni di guerra, di incamminarsi verso un futuro di demo-

crazia e di pace. La dignità e il coraggio con cui milioni di donne e di uomini si sono recati alle urne costituiscono una limpida risposta alla sfida del terrorismo. L'Italia non farà mancare il suo sostegno all'Afghanistan in questo difficile momento, nella certezza che il suo popolo saprà trovare la forza per porre le basi di una società fondata sulla dignità della persona umana e sulla convivenza pacifica. Ricordo ancora il nostro colloquio alla vigilia della Sua partenza, la compostezza e la serenità con cui Ella si accingeva a rientrare nel Suo paese dopo



lunghe anni di esilio. Memore di quell'incontro e dell'affetto sincero da Lei sempre dimostrato per l'Italia, formulo vivissimi voti di personale benessere".

I CADUTI DELL'ARMIR TORNANO A CASA



Sono 577 urne: i resti di 577 ragazzi e uomini che partirono verso il fronte russo, durante la

seconda guerra mondiale, e caddero combattendo per l'Italia. Questa è l'unica cosa che conta e per questo li ricordiamo. E' passato troppo tempo dalla conclusione di quella guerra. Troppi anni prima del loro rientro.

Meritavano qualcosa di più. Eppure, ad attenderli al Tempio Ossario di Cagnaccio (UD), dove sono sepolti i caduti sul fronte russo, era previsto solo un senatore. E' vero: le salme sono state recuperate grazie agli sforzi di "Onorcaduti", il commissariato per le onoranze ai Caduti in guerra. Ma non è stato programmato alcun evento ufficiale di rilievo per ricordarli, nessuna manifestazione degna del sacrificio di chi, lasciando i propri affetti, vestì la divisa italiana per fare il suo dovere: "Bad or good, it's my country", dicono gli inglesi.

E suona un po' ironico il fatto che solo in Russia, da parte degli ex nemici, quelle salme abbiano ricevuto gli onori militari, nel corso di una cerimonia solenne, che supera le antiche divisioni in nome dell'onore conquistato con il sacrificio. Noi li ricordiamo con commozione, perché seppero servire la Patria fino in fondo, con il sacrificio della vita. E di fronte a questo sacrificio nessun distinguo, ideologico, politico o d'altra natura, può reggere.

Alberto Casirati
(da: "La Stampa", 31 ottobre 2004)

9-14 novembre: Settimana internazionale per la scienza e la pace

IN ONORE DI PADRE JERZY POPIELUSZKO

Vent'anni fa i servizi Padre Popieluszko venne assassinato. Impegnato nella difesa dei diritti civili e religiosi, divenne subito il simbolo della Polonia libera. Aveva solo 37 anni. Dietro il viso da adolescente nascondeva una fede e una volontà di ferro e una grande passione per la verità.



L'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato alle celebrazioni in memoria di Padre Jerzy Popieluszko, nel 20° anniversario del vile assassinio dell'eroico Cappellano di "Solidarnosc", svoltesi il giorno martedì 19 ottobre a Varsavia.

Un omaggio è anche stato tributato dal Parlamento polacco, in onore del sacerdote che "ha avuto il coraggio di difendere gli ideali di verità, di libertà e di giustizia".

21 OTTOBRE

MEMORIA LITURGICA DEL BEATO CARLO I D'ASBURGO

(Persenbeug, 17 agosto 1887 - Madeira, 1 Aprile 1922)
Beatificato in San Pietro, in Vaticano, il 3 ottobre 2004

Preghiera per la richiesta di grazie

O Beato imperatore Carlo, hai accettato il difficile compito che Dio ha posto nella tua vita e tutte le ardue sfide. In ogni tuo pensiero, in ogni decisione, in ogni tua azione hai sempre confidato nella Santissima Trinità. Ti preghiamo: intercedi per noi presso il Signore Dio nostro perché ci conceda Fede e coraggio, affinché anche nelle situazioni più difficili della nostra vita terrena non ci perdiamo d'animo, e percorriamo con fede il cammino di Cristo. Chiedi per noi la grazia affinché il nostro cuore venga forgiato sull'esempio del cuore di Gesù. Assistici, affinché possiamo adoperarci con compassione e vigore per i poveri ed i bisognosi, affinché possiamo lottare con coraggio per la pace, in noi stessi e nel mondo, e affinché in ogni situazione possiamo riporre con speranza tutta la nostra vita nelle mani di Dio, come tu hai fatto. Per Cristo nostro Signore. Amen.

FILIBERTO I, IV DUCA DI SAVOIA

Giovanni Vicini

Il regno di Filiberto I, quarto Duca di Savoia, fu breve e molto movimentato, a causa dei contrasti fra Luigi XI, Re di Francia e Carlo I, detto il Temerario, Duca di Borgogna, desideroso di ricostituire l'antico regno borgognone di epoca carolingia. Stretto fra le mire espansionistiche francesi e milanesi, con questi ultimi mai domi e sempre desiderosi di estendere i loro domini verso ovest, e oggetto anche delle ambizioni di Filippo di Bresse, detto "il senza terra", fratello del Beato Duca Amedeo IX ma al servizio del Re di Francia, il Ducato di Savoia, meno potente militarmente e finanziariamente degli stati confinanti, affidò la sua stessa sopravvivenza alla strategia diplomatica.

Parte fondamentale, in questo senso, ebbe Iolanda, vedova del Beato Amedeo IX.

Infatti, egli morì quando il suo figlio e successore, Filiberto, aveva solo sette anni. Per la Duchessa si prospettò perciò un lungo periodo di tutela degli interessi del Ducato, che si presentava irto di difficoltà. Non solo per le mire francesi e milanesi ma anche per i problemi che, com'era facile prevedere, Filippo di Bresse avrebbe creato. Per prima cosa, saggiamente, la Duchessa convocò al castello di Vercelli i nobili ed i rappresentanti delle comunità del Ducato, i quali non solo giurarono fedeltà al nuovo Duca e si videro riconfermati, come d'uso a quei tempi, privilegi e franchigie, ma invitarono la Duchessa ad assumere la reggenza. Il 7 aprile 1472, solo otto giorni dopo la morte del Beato Amedeo IX, Iolanda accolse la proposta e giurò nelle mani del Vescovo di Vercelli, rappresentante dell'Imperatore. Era presente anche l'ambasciatore del Duca di Milano, che chiese l'approvazione dell'alleanza con il Ducato, avvenuta il 27 successivo.

Il mese successivo, Filippo di Bresse giunse a Vercelli, accompagnato da 400 gentiluomini e balestrieri a cavallo. Portava le proposte, invero molto pesanti, del Re di Francia, fra le quali la reggenza allo stesso Filippo. Iolanda giocò d'astuzia, inviando quest'ultimo a Milano, in virtù dell'alleanza appena stipulata, per presentare le proposte del Re, che coinvolgevano anche il Ducato milanese. Il rifiuto del quale consentì alla Duchessa di rispondere nei medesimi termini, e Filippo di Bresse dovette tornarsene in Francia con un pugno mosche, oltretutto dopo aver giurato fedeltà alla reggente.

Pieno successo per Iolanda, dunque, che ben presto sarebbe riuscita anche a metter fine, almeno temporaneamente, ai dissidi fra due cognati: Giacomo, Conte di Romont, e Gian Ludovico, Vescovo di Ginevra.

Nel febbraio 1474 fu celebrato il matrimonio fra Filiberto I, di soli 9 anni, e Bianca Maria Sforza: passo fondamentale nel cementare l'alleanza con Milano e proteggersi dalle sue mire espansionistiche.

Il ducato sabaudo godeva di ottimi rapporti con la Confederazione svizzera sin dai tempi del Conte Pietro II.

Quando Carlo il Temerario mise in contrasto con i confederati,

la Duchessa Iolanda si trovò in posizione molto delicata, perché alleata di entrambi. L'aperta protezione del Re di Francia (avvicinatosi alla Confederazione) a Filippo di Bresse, e le pesanti pressioni di Luigi XI affinché il ducato sabaudo cadesse nelle mani di Filippo di Bresse (e, per suo tramite, nell'area di aperta influenza francese), portò la Duchessa a decidere in favore del Duca di Borgogna, in quel momento apparentemente il più forte. Ma i rovesci militari subiti da quest'ultimo misero in difficoltà il ducato, anche perché gli Sforza, violando i patti, non diedero aiuto militare.

Iolanda e Carlo il Temerario s'incontrarono al castello di Morges, dove quest'ultimo tentò di coinvolgere maggiormente la reggente nei suoi progetti, ma senza successo. Organizzò quindi un'imboscata notturna per rapire sia lei sia il Duca Filiberto I, ma Goffredo di Rivarolo, un cavaliere piemontese, fu lesto a nascondere e mettere in salvo il Duca, traendolo in salvo presso Ginevra. Un altro scudiero salvò il fratello del Duca, Giacomo Luigi. La successione in Casa Savoia era così assicurata.

Luigi XI colse questo momento per imporsi, fermando l'avanzata confederata, che aveva raggiunto il Vaud, e chiedendo a Filiberto I di trasferirsi al castello di



Filiberto I, quarto Duca di Savoia

Chambéry. Furono convocati gli Stati di Savoia e quelli del Piemonte ed entrambi cercarono di preservare, con accorta politica, l'integrità del ducato, appoggiandosi ora al Re di Francia ora al Duca di Milano. La Duchessa Iolanda riuscì a fuggire dalla prigionia nell'ottobre 1476, tornando a Chambéry. La morte la raggiunse nel castello di Moncrivello il 28 agosto 1478. Purtroppo, in quel momento, Filiberto I aveva solo dodici anni: troppo pochi per assumere il governo dei suoi stati.

La politica ambigua seguita in passato da Filippo di Bresse valse ad escluderlo dalla reggenza anche per volere del Re di Francia, il quale aveva una parte fondamentale nella protezione dell'integrità del ducato (pur per interesse proprio).

La situazione si stabilizzò solo due anni dopo, al compimento del quattordicesimo anno da parte del Duca di Savoia, che il 19 gennaio 1480 nominò il Sire di La Chambre quale governatore e suo luogotenente generale. Ma la scarsa fedeltà e lealtà di quest'ultimo favorì i disegni di Filippo di Bresse, che, il 17 marzo 1482, fu nominato governatore di Savoia, mentre un altro fratello del Beato Amedeo IX, il Vescovo di Ginevra, fu fatto governatore in Piemonte.

Dopo tante privazioni e difficoltà, il Duca Filiberto I, a causa di breve malattia, morì il 22 aprile 1482.

IL MAESTRO E MARGHERITA - PARTE III

Maria Zaniboni

Dalla corrispondenza della prima Regina d'Italia con Marco Minghetti

Due settimane dopo, un'altra lettera, sempre da Venezia, della scolara al maestro e la rapida risposta di lui stanno a sottolineare come tra i due corresse un filo di immediata comprensione, in forza della quale si colmavano le distanze e ognuno dei due poteva diventare, anche da lontano, presenza viva.

Ai lusinghieri complimenti della scolara, il Maestro replica con altrettanto lusinghiere espressioni, aggiungendovi anche qualcosa di più, non ultimo il timore di offenderla con le sue correzioni.



Lettera n. 3 - Margherita di Savoia a Marco Minghetti

Venezia, 30 luglio 1882

Carissimo Cugino e Maestro mio,

Se sapesse come sono stata contenta quando ho visto arrivare la sua lettera! Mi sembrava che fosse con me, di sentirla parlare e ho passato dei momenti piacevolissimi ... Sono più che mai immersa nell'incantesimo di Venezia. Vorrei poterla dipingere nel fondo della mente, per ritrovarla e nascondermi dentro nei momenti di noia. All'Accademia restai però non più di un'ora, perché il cervello si stanca, specialmente quando si guardano i quadri con tanto piacere ... mi sono rimessa a ripassare la grammatica e la sintassi latina ... per divertirmi ho intrapreso "I Proverbi di Salomone": come sono belli!

Il latino sembra acqua chiara! Vorrei sapere perché un tempo scrivevano così vigoroso e ora lo stile è tutto cambiato! Mi accorgo che faccio sempre tante domande, ma accusi se stesso di questo guaio, perché mi ha abituata a sentirmi rispondere a tutte e sempre in modo nuovo e elevato, tanto che non mi sazio mai di domandare.

Caro Maestro, le stringo la mano con tutto l'affetto e la venerazione che ho per Lei.

Si ricordi della sua affezionatissima cugina.

Margherita

Lettera n. 3 - Marco Minghetti a Margherita di Savoia

4 agosto 1882

Maestà,

attribuisco alla gentilezza sua il giudizio tanto benevolo che le mie risposte sono sempre tanto chiare e adeguate; bisognerebbe almeno che Ella vi facesse una eccezione, quando io vorrei esprimerle i sentimenti del mio animo nel ricevere le sue lettere, perché allora mi accorgo che la penna è troppo inferiore ad essi e appena oso dirle la mia riconoscenza e l'immenso piacere che mi fanno. Rimando la traduzione e posso assicurarle che vi riscontro ogni volta un progresso, sicché le osservazioni che troverà in nota sono piuttosto chiarimenti che correzioni ...

Dopo tanto lungo discorso sui classici latini e italiani, Le chiedo la grazia di tornare nella Sagrestia dei Frari e di vedere quel Trittico dove in mezzo è la Madonna col Bambino e sui due sportelli sono i Santi. Che soavità, che sentimento e insieme che vigore!

Io sono nel desiderio e nella speranza che non tarderò molto a venire di persona a riverirla, e creda che mi sento allievo della sua bontà, e tra tanti che l'ammirano e l'amano, sento di non cedere a nessuno nell'affetto e nella devozione.

Marco Minghetti

86° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

“Italiani !

Il 50° anniversario della Vittoria trova la Nazione unita nel ricordo dell'impresa più splendida della nostra storia, quando, per la prima volta, gli italiani furono un esercito solo, per restituire alla Patria i suoi naturali confini. Essi scrissero pagine di gloria e il loro valore suscitò l'ammirazione dello stesso nemico. Dallo Stelvio al mare, dalle petraie del Carso al Piave, soldati d'ogni arma e grado tennero alto l'onore della nostra bandiera fino alla Vittoria finale.



Soldato tra i soldati il mio Augusto Genitore visse nelle trincee e a Peschiera fece fede per tutti i combattenti e per tutto il popolo, imponendo la difesa sul Piave che portò alla gloria di Vittorio Veneto.

Il mio pensiero si rivolge in quest'ora solenne ai Caduti, ai mutilati, ai reduci, il cui esempio deve guidare gli italiani e soprattutto i giovani. Nuove mete si devono raggiungere nell'Europa e nel mondo, ma sempre fondate sui valori eterni dell'amore alla Patria fino al sacrificio, per assicurarne l'indipendenza e la libertà.”

Umberto

Cascais, 4 novembre 1968

“SERVIRE”

Cristina Siccardi

La «bolgetta» è la grande borsa di cuoio che il corriere recapita ogni giorno a Villa Savoia.

Il termine si riferisce a quella parlata sardo-savoiana che rammentala rigida vita della corte sabauda in Piemonte.

«Lettere! Lettere! Lettere! Di ogni dimensione, di ogni formato, di ogni colore. Inchostri di tutte le tinte; matite delle più svariate tonalità, alfabeti in rilievo per ciechi. Campionario pittoresco e variato che racchiude un solo segreto, che tende a un unico fine: chiedere, chiedere umilmente, fiduciosamente, disperatamente aiuti, conforto, speranze alla grande bontà di S.M. la Regina». Così dice il conte Guido Suardi, incaricato di fare lo spoglio della posta di Casa Savoia.

La Regina è Elena del Montenegro, consorte di Vittorio Emanuele III. Ed Elena inizia a leggere quelle lettere cariche di drammi e tragedie personali.

Le richieste di aiuto, spesso scritte in modo sgrammaticato e incomprensibile su carta di fortuna, provengono da ogni parte d'Italia e appartengono ai diversi strati sociali: dalla bambina che chiede una bambola, all'appello, dignitoso e vergognoso, di un ufficiale superiore decorato al valore, ma ora caduto in miseria. Dalla richiesta di un prestito per una somma rilevante di un debitore, a un giovane orfano di padre, che vuole lavorare per mantenere la madre e sei fratellini.

I ringraziamenti per gli aiuti ricevuti non si contano e i grazie giungono anche da Cascia, il paesino arroccato sulla verdeggiante Umbria, dal monastero agostiniano di santa Rita, dove è Madre Abbadessa suor Maria Teresa Fasce, beatificata da Giovanni Paolo II il 12 ottobre del 1997, colei che fece conoscere a tutto il mondo la santità mistica e taumaturgica di Rita da Cascia.

Ben si addicono alla regina Elena le parole pronunciate da sant'Agostino: «La carità che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera (1 Tm 1,5): questo è abito di nozze [...]. Nasca in te la carità, se non è ancora nata, e se già nata, venga allevata, venga nutrita e cresca [...] Amate il Signore e con questo sentimento imparate ad amarvi tra voi. Abbiate dunque la fede con la carità. È questo l'abito di nozze» (Discorso 90, 6-9).

Cristo fa della carità il comandamento nuovo (Cs Gv 13,34). Amando i suoi

«sino alla fine» (Gv 13,1), egli manifesta l'amore che riceve dal Padre.

Amandosi gli uni gli altri, i discepoli imitano l'amore di Gesù, che essi ricevono a loro volta. Per questo Gesù dice: «Come il Padre ha mandato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9). E ancora: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati» (Gv 15,12).

Il Catechismo della Chiesa Cattolica dichiara come l'esercizio di tutte le virtù è animato ed ispirato dalla carità, perché essa è il «vincolo di perfezione» (Col 3,14). È la forma delle virtù; le articola e le ordina fra di loro. È sorgente e termine della loro pratica cristiana. La carità garantisce e purifica la nostra capacità umana di amare. La eleva alla perfezione soprannaturale dell'amore divino. «La pratica della vita morale animata dalla carità dà al cristiano la libertà spirituale dei figli di Dio. Egli non sta davanti a Dio come uno schiavo, nel timore servile, né come il mercenario in cerca del salario, ma come un figlio che corrisponde all'amore di colui che "ci ha amati per primo"». Scriveva San Basilio di Cesarea: «O ci allontaniamo dal male per timore del castigo e siamo nella disposizione dello schiavo. O ci lasciamo prendere dall'attrattiva della ricompensa e siamo simili a mercenari. Oppure è per il bene in se stesso e per l'amore di colui che comanda che noi obbediamo... e allora siamo nella disposizione dei figli».

Pio XI, ben informato delle opere caritative che continuamente la Regina compie, deciderà di assegnarle, il 7 marzo 1937, la «Rosa d'oro della Cristianità», a riconoscimento del suo costante impegno evangelico.

Il 5 aprile di quell'anno le autorità si radunarono nella cappella Paolina del Quirinale. Alle 10 ebbe inizio la santa Messa. Dopo la Comunione, il Nunzio Apostolico monsignor Borgongini Duca lesse i tre «Brevi» pontifici.

In uno di questi Papa Ratti spiegava di aver deciso di «consegnare la Rosa d'oro alla Regina, della quale sono note le virtù cristiane, e particolarmente la carità verso i sofferenti, e della quale altresì è noto l'ossequio che ha verso Noi e la Santa Sede Apostolica».



Ma da dove veniva questa Regina che seppe farsi così amare e stimare in terra straniera?

Elena Petrovich Njegosh nasce a Cettigne, capitale del Montenegro, l'8 gennaio 1873. Suo padrino di battesimo è Alessandro II, imperatore di Russia.

Il Montenegro è una regione sassosa, estesa quanto la Basilicata, collegata al mare da una stradina, chiamata «la Scala», che dalle bocche di Cattaro sale fino alla capitale, vero e proprio borgo di pastori.

Il Montenegro, antica terra slava, dopo la battaglia di Kosovo (1389) divenne roccaforte della resistenza contro i turchi e mantenne l'indipendenza sotto l'autorità del vescovo di Cettigne (vladika).

Nella prima metà del XIX secolo il vladika Pietro I diede al Paese un periodo di prosperità e i suoi successori assunsero il titolo di principe o gospodar (signore).

Il principato, riconosciuto indipendente nel 1878 con il congresso di Berlino, diventa regno nel 1910 sotto la guida di Nicola I (Nikita), padre di Elena Petrovich, ma viene occupato dall'Austria con la prima Guerra mondiale.

Nel 1918 entra a far parte del nuovo Regno di Serbia, Croazia e Slovenia e, con il secondo conflitto mondiale, diventa Repubblica federata. Nel processo di disgregazione della Jugoslavia manterrà una stretta unità politica con la Serbia.

(- continua)

PRAGELATO: IL SUCCESSO DEI PRIMI SALTI

Torino 2006: Collaudato il trampolino K95 sotto lo sguardo del campione olimpico Amman e con il contributo di 90 volontari.

Si sono svolti questa mattina sotto lo sguardo attento del campione olimpico K95 e K120, lo svizzero Simon Amman, i primi salti test dal trampolino di Pragelato. Gli atleti della nazionale italiana (undici atleti, tra Nazionale A e B, con un'età compresa tra i 14 anni di Simone Morassi e i 21 di Alessio Bolognani) hanno messo alla prova il trampolino K95 (ora definito HS106) lanciandosi in due serie di salti: la prima di allenamento e la seconda con le caratteristiche di gara. Il salto ufficiale migliore, 108 metri, è stato realizzato dal campione italiano Stefano Chiapolino.

«Un successo - ha dichiarato il vicedirettore generale del TOROC Marcello Pochettino - che conferma la qualità dell'impianto e la professionalità della nostra organizzazione: la squadra che gestirà i trampolini è ormai pronta e si sta preparando con impegno a organizzare le prove di Coppa del Mondo del prossimo inverno per essere all'altezza dei Giochi Olimpici».



Ai salti hanno assistito anche il prefetto di Torino Achille Catalani, il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta,

tagli onorevoli Merlo e Napoli, il senatore Malan, i vicepresidenti del TOROC Evelina Christillin, Bruno Rambaudi e Pier Paolo Maza, il direttore generale Paolo Rota, il direttore generale dell'Agenzia Torino 2006 Mimmo Arcidiacono, il sindaco di Pragelato Valter Marin. Tra le due sessioni di salto il vescovo di Pinerolo monsignor Pier Giorgio Debernardi e il vescovo di Susa, monsignor Alfonso Badini Confalonieri, hanno benedetto i trampolini del salto alla presenza del responsabile della CEI per la Pastorale dello Sport, monsignor Carlo Mazza.

I salti di oggi avevano una doppia valenza: sportiva e organizzativa. Sportiva perché gli atleti della nazionale italiana hanno confermato la perfetta il trampolino K95 (ora definito HS106) che, dopo avere ricevuto l'omologazione delle federazioni (FIS e FISJ), è pronto per ospitare le gare di Coppa del Mondo. Organizzativo perché ha permesso al personale TOROC di prendere confidenza con l'impianto, di misurarsi con gli aspetti tecnici e di costruire un team affiatato in vista delle Olimpiadi. In questo evento erano impegnati 90 volontari, 20 dei quali provenienti dalla Val di Fiemme (dove si erano misurate con la gestione del trampolino di Predazzo durante i Mondiali del 2003). Gli altri 70 erano iscritti dello sci club Val Chisone che hanno offerto un contri-



buto prezioso al team del TOROC e hanno avuto l'opportunità di fare esperienza in vista degli impegni olimpici.

I prossimi appuntamenti a Pragelato 8-9 gennaio 2005: Coppa del Mondo B di Combinata Nordica, valido come test tecnico sul trampolino K120 (HS140). 11-12 febbraio 2005: Coppa del Mondo di salto e combinata nordica, valido come "sport event" in vista dei Giochi Olimpici 11-13 marzo 2005: Finale Alpen Cup di salto.

I NUMERI DEI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI DI TORINO 2006

17 giorni di eventi: dal 10 al 26 Febbraio 2006;

15 discipline: biathlon, bob, combinata nordica, curling, freestyle, hockey su ghiaccio, pattinaggio di figura, pattinaggio di velocità, salto, sci alpino, sci di fondo, short-track, skeleton, slittino, snowboard;

7 Comuni Sede di gara: Torino, Bardonecchia, Cesana, Pinerolo, Pragelato, Sauze d'Oulx, Sestriere;

3 Villaggi Olimpici: Torino, Bardonecchia e Sestriere;

84 titoli in palio;

85 Comitati Olimpici Nazionali;

2.500 atleti

2.500 tecnici e accompagnatori delle nazionali

2.300 rappresentanti del CIO, Comitati Olimpici Nazionali e Federazioni

650 giudici e arbitri

10.000 media

6.000 ospiti degli sponsor

1 milione e mezzo di spettatori previsti.

GLI ALPINI TORNANO A BERGAMO

Bergamo, città a ridosso delle Alpi, tornerà ad ospitare alcuni reparti di Alpini.

Dopo che, qualche anno fa, la riorganizzazione dei reparti dell'Esercito aveva lasciato sguastrata la città, alla quale si appoggiavano solo il 3° Reggimento di Cavalleria dell'Aria "Aquila" e l'Accademia della Guardia di Finanza, finalmente la "Città dei Mille" tornerà ad ospitare alcuni reparti di fanteria specializzata, dopo il pluridecennale connubio con i reparti di Bersaglieri della Divisione "Legnano". Serbatoio naturale delle forze armate di montagna italiane, Bergamo è legata da lunga e profonda amicizia al Corpo degli Alpini ed accoglierà senza dubbio con molto affetto i reparti che le verranno destinati.

L'AIRH PER I GIOVANI SPORTIVI

San Daniele - Al parco del Tagliamento di Villanova si è svolta "Allevacavalli", la manifestazione equestre più importante della regione. L'organizzazione, affidata all'Associazione allevatori del Friuli Venezia Giulia, è riuscita di nuovo nell'impresa di allestire una vetrina di oltre 500 cavalli, il fior fiore regionale e non solo di una manifestazione concepita quale momento d'incontro fra allevatori, tecnici e addetti del settore, che si inserisce fra due grandi manifestazioni di piazza, quali Aria di festa e Friuli Doc. Nell'arco della tre giorni, grazie al consenso del Comitato regionale Fise (Federazione italiana sport equestri), verranno ospitate le discipline equestri con maggior seguito in regione. Fra i concorsi delle tre giorni l'ippico di salto ostacoli organizzato dall'Anac di Palmanova. Su richiesta di quest'ultima, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha messo in palio tre targhe, per premiare atleti di categoria B giovani, nello spirito di sostenere lo sport giovanile e per cercare di tenere i giovani vicini allo sport di qualsiasi disciplina. A premiare i primi tre classificati è stato chiamato il Delegato del Triveneto, Comm. Gaetano Casella, Vice Segretario Nazionale della Delegazione Italiana.

(da: "Il Gazzettino online")



Loreto, Novembre 2003

Il Cav. Dott. Walter Pellegrino, Segretario del Circolo IRCS di Ostra-Senigallia, presenta Andrea Carradori al Capo di Casa Savoia, in presenza del Delegato Regionale, Cav. Gr. Cr. Nob. Dr. Francesco Griccioli

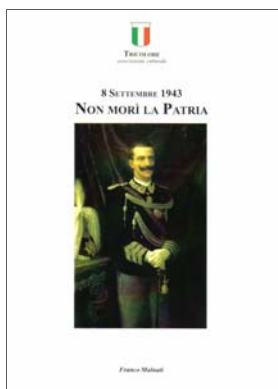
AUGURI

A S.E.R. Mons. Paolo Sardi, Arcivescovo tit. di Sutri, Nunzio Apostolico con incarichi speciali, nominato Vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa. Succede a S.E.R. Mons. Ettore Cunial, Arcivescovo tit. di Soteropoli. Ad Andrea Carradori, laureato dal Premio alla carriera nella creatività organizzativa musicale.

8 SETTEMBRE 1943: NON MORÌ LA PATRIA

Prosegue il programma di presentazioni dell'ultima fatica editoriale dell'Avv. Franco Malnati, membro vitalizio della Consulta dei Senatori del Regno e apprezzato studioso di storia contemporanea.

Dopo la presentazione del 29 settembre a Genova, l'importante studio (ed. Tricolore) verrà presentato il 14 novembre a Senigallia (AN), presso la sala convegni dell'hotel "Duchi della Rovere", alle ore 11.



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Guido Gagliani Caputo



Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati, A. Cicogna, R. Diolaiuti, L. Gabanizza, B. Liotti, W.J.C. Marmonti, A. Mattoli, W. Pellegrino, E. Reggiani, C. Siccardi, G. Vicini, M. Zaniboni

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".

RICORDIAMO

- 01 Novembre 1814 Apertura del Congresso di Vienna
- 01 Novembre 1868 S.A.R. il Principe Reale Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, rinuncia ai suoi titoli e alla successione italiana e diviene Re di Spagna
- 02 Novembre 1915 Re Vittorio Emanuele I istituisce la Regia Accademia di Torino
- 04 Novembre 1866 La Deputazione Veneta rende omaggio a Vittorio Emanuele II quale Re d'Italia
- 04 Novembre 1918 Il Regio Esercito entra a Trento e sbarca a Trieste; firma a Villa Giusti (PD) dell'armistizio tra Regno d'Italia e Impero Austro-Ungarico
- 05 Novembre 1860 Plebiscito nelle Marche per l'annessione al Regno di Sardegna. I sì rappresentano oltre il 91 %
- 08 Novembre 1917 Re Vittorio Emanuele III presiede lo storico convegno di Peschiera del Garda a cui partecipano i capi politici e militari alleati
- 11 Novembre 1869 Nasce a Napoli Re Vittorio Emanuele III
- 13 Novembre 1572 Papa Gregorio XIII istituisce l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, unendo l'Ordine di S. Maurizio, fondato da Amedeo VIII, con l'Ordine di S. Lazzaro, sotto la regola di Sant'Agostino
- 14 Novembre 1907 Re Vittorio Emanuele III approva il Regolamento per l'istituzione della Regia Scuola Allievi Ufficiali Carabinieri
- 15 Novembre 1943 Costituzione del Comando dell'Arma dei Carabinieri dell'Italia Liberata, che comprende le Legioni di Bari, Cagliari, Catanzaro e Napoli, con comandante il Gen. Div. Giuseppe Pièche.

LETTERE IN REDAZIONE

Lettera inviata ai quotidiani "L'Arena" e "Brescia Oggi"

Egregio Direttore,

leggo l'articolo sul libro di Romano Mussolini e, pur comprendendo le ragioni che lo spingono ad agire in un certo modo, non posso condividere le sue affermazioni in merito al trasferimento del Governo da Roma a Brindisi. Come lo stesso Presidente Ciampi affermò, questo fu un atto doveroso e che salvò la nostra Patria dallo smembramento - fra l'altro consentì la restituzione dei territori occupati. Giova ricordare a questo punto sia ai lettori del suo giornale che al signor Mussolini come sin dal 4 settembre 1943 i servizi segreti americani fossero al corrente di un piano nazista per la cattura dell'intera Famiglia Reale. Lo stesso Dollmann, nemico dei Savoia, e altri storici quali Spinosa, Cognasso, Regolo ecc. menzionano l'ordine di Hitler per la cattura dell'intera Famiglia Reale e la sua eventuale soppressione. Di sicuro perciò, all'epoca, di accordi segreti tra Germania e Italia non ve n'erano e non potevano esserci, tantomeno per la garanzia di salvezza della Famiglia Reale, da sempre spina nel fianco dell'ideale nazi-fascista. Basti ricordare la morte della Principessa Mafalda di Savoia a Buchenwald o le tante e inviperite comunicazioni del duce ad Hitler, che definiva la Monarchia una serie di vagoni vuoti, e il Re stesso con un termine non ripetibile per rispetto di decenza.

A titolo di cronaca, aggiungo che gli ordini per l'Esercito Italiano, quel giorno (8 settembre), c'erano. Il Comando Supremo infatti aveva emanato il foglio (detto "ordine") 111 CT, la memoria OP 44, la memoria OP 45, il promemoria n 1 e il promemoria n 2. Dopo la proclamazione dell'armistizio, vi furono il telegramma del Generale Ambrosio (teleg. n° 24202), l'Ordine applicativo della memoria OP 44 e l'Ordine in cui si definivano i tedeschi come nemici, dell'11 settembre. A parte questa sequela di ordini, la cui esistenza è rintracciabile in svariati libri e testimonianze, basta leggere qualche memoria per capire che le comunicazioni fra il Governo Legittimo e le Truppe italiane non vennero mai meno, nel limite consentito dalla tragica situazione. Cito un unico esempio. Nel libro del defunto Giovanni Marchesi di Vertova (BG), di stanza all'isola di Lero (in Grecia) all'epoca dell'armistizio, si fa cenno alle comunicazioni telegrafiche del Governo e alle disposizioni militari impartite da esso alle truppe presenti sull'isola nel settembre '43, prima e dopo l'armistizio. Sperando voglia pubblicare questa mia, con stima,

Lorenzo Gabanizza



S.A.R. la Principessa
Mafalda di Savoia da bambina

AIUTIAMO GIULIA!

La Delegazione Italiana AIRH aderisce all'importante iniziativa di solidarietà patrocinata dal Comune di Sassuolo (MO). Giulia è una bambina di due anni e mezzo nata senza la trachea. Il trapianto sarà eseguito a dicembre in America. Il costo è elevato e si è organizzata una sottoscrizione per aiutare la sua famiglia. E' possibile contribuire direttamente sui conti: Associazione Amici per la Vita c/c 391942/8 abi 6365 cab 66780 Crv di Corolo c/c 8092412 abi 5387 cab 66781 Bpe di Formigine.

I NOMI DELLA CARITÀ

L'attività umanitaria delle nostre forze armate in Iraq viene spesso citata, ma raramente i militari che in essa si prodigano vengono menzionati. Questa volta vogliamo fare un'eccezione, ricordando che è anche grazie a persone come il Col. Federico Pellegatti e il Maresciallo Capo Luigi Biagio Furnari, entrambi della Brigata Pozzuolo del Friuli, che gli aiuti inviati da Casa Savoia tramite l'AIRH e l'IRCS possono raggiungere effettivamente i più bisognosi. A questi militari ed ai loro colleghi, che si prodigano oltre i limiti imposti dal dovere, va la riconoscenza nostra e di tutti i nostri lettori.


www.risorgimentoitalianoricerche.it

E' stato inaugurato un nuovo sito internet, dedicato alla ricerca storica. S'intitola "Risorgimento Italiano". Eccone la presentazione ufficiale: "Un popolo senza storia è un popolo senza volto, è un popolo che non può avere né libertà, né unità, né pace, è un popolo senza Patria e la Patria e la Storia non consentono né dimenticanze, né cesure di nessun genere. La verità, quella vera, è quella che nessuno nasconde, qualunque essa sia, anche la più scomoda, altrimenti tutto si tradurrebbe in un'offesa all'intelligenza. Non si può ricordare solo gli errori di una parte senza anche riconoscere quelli degli altri. La verità comprende, invece, anche civiche e militari virtù di uomini ed istituzioni di ieri che alcuni vorrebbero dimenticare e far dimenticare (guai se tutto ciò avvenisse), infatti, esse hanno la funzione di sorreggerci sulla via del dovere di oggi e del cammino di domani, esse sono la guida nei difficili compiti e nei doveri dei cittadini di questo tempo in modo che ognuno senta vivi i motivi per i quali tanti, nei tempi passati, operarono, soffrirono, o peggio, caddero insegnandoci con il loro eroico sacrificio o, più semplicemente, con le loro umili opere giornaliere, a superare quegli ostacoli personali o collettivi, con sano ardimento, nel rispetto delle idee di tutti, nella libertà e nella riconciliazione, intendendo oggi, queste ultime, non certamente come "pelosa e straordinaria concessione di una parte verso l'altra o come pretesa rinuncia ai valori ideali", ma valori degni di considerazune e di rispetto pena l'inesistenza di pace, unità e libertà che rimarrebbero parole vuote."

INSIEME PER CASA SAVOIA - il Circolo "Duca di Savoia Emanuele Filiberto" di Ostra - Senigallia

L'anno 2004, Anno Internazionale della Famiglia, ha visto gli iscritti e simpatizzanti all'IRCS delle Marche impegnati attivamente in favore delle famiglie indigenti. Per dare un segno tangibile di solidarietà, è stata organizzata a Senigallia una serata benefica, finalizzata alla raccolta di fondi in favore delle famiglie bisognose della cittadina. Gli ospiti e gli iscritti, che hanno gremito la sala dell'hotel Finis-Africae, hanno ascoltato la relazione del Segretario del Circolo, Dott. Walter Pellegrino.

La serata ha beneficiato anche di un altro interessante momento culturale, con la presentazione del libro "Prima del Mare" del Dott. Pietro Cogolli. L'autore, che vive e lavora ad Assisi, da molti decenni trascorre l'estate a Senigallia ed in questa sua opera illustra, con racconti ed immagini, il presente e il passato della vita balneare senigalliese. Il Prof. Giovanni Zavarella, critico letterario, ha tenuto la relazione introduttiva. Presenti il Segretario Nazionale e la sua gentile consorte. Hanno ricevuto vivo apprezzamento gli infaticabili Giuliano Vichi e Donatella Berardinelli.

Il 60° Anniversario della Liberazione della città di Ancona da parte delle truppe polacche è stato ricordato in una toccante cerimonia al cimitero di guerra di Loreto. Presenti autorità civili e militari, tra le quali il Ministro della Difesa polacco e l'Ambasciatore di Polonia. Commosa la partecipazione di molti familiari dei caduti e di associazioni combattentistiche e d'arma. La delegazione dell'IRCS delle

Marche era guidata dal Dott. Walter Pellegrino, che alla fine della cerimonia ha salutato le autorità presenti, che hanno espresso vivo apprezzamento per la presenza della delegazione monarchica.

Domenica 12 settembre è stata ricordata a Castelfidardo la battaglia del 1860. Presso il monumento che ricorda l'evento si è svolta la celebrazione alla presenza di autorità civili e militari. Successivamente, è stata celebrata la Santa Messa presso la Chiesa vicina. L'IRCS è stato rappresentato dal Dott. Walter Pellegrino, da Giuliano Vichi e da altri iscritti.

Il 2 ottobre 2004 a Senigallia, presso l'Auditorium San Rocco, organizzato dalla Società Mazziniana Italiana, si è svolta una tavola rotonda su "Il Risorgimento e i Savoia". Sono intervenuti come relatori il Dott. Mario Di Napoli, giornalista e consigliere parlamentare di area mazziniana, il Prof. Francesco Malgeri, storico dell'Università "La Sapienza" di Roma di area cattolica, che hanno illustrato le loro tesi sul periodo storico compreso fra il 1848 ed il 1918. E' seguito un pubblico dibattito, al quale hanno partecipato molti dei presenti. L'IRCS delle Marche è stato rappresentato da una folta delegazione guidata dal Dott. Walter Pellegrino. Fra gli intervenuti Giuliano Vichi, della Segreteria Na-



Verona - particolare del monumento al Padre della Patria, Re Vittorio Emanuele II (Tricolore)

zionale dell'IRCS, Donatella Berardinelli, Giovanni Scarsato e Luca Giusti. Per la parte monarchica avrebbe dovuto parlare il Prof. Aldo Mola che, all'ultimo momento, ha dato forfait.

E' toccato quindi al Dott. Walter Pellegrino rappresentare le tesi dei fedeli di Casa Savoia, puntualizzando in maniera chiara e forte il ruolo della Dinastia nella costruzione dell'Italia unita.

www.tricolore-italia.com

AGENDA

1 Novembre - Roma: Pellegrinaggio dell'urna del Beato don Luigi Guanella nella Chiesa di S. Giuseppe Cottolengo (ore 16,30).

6 Novembre - Bergamo: Conferenza in onore di Re Umberto II, nel centenario dalla nascita, presso la Sala ex-Consiliare (via T. Tasso, ore 17,00).

6 Novembre - Catania: Il Delegato Regionale concluderà un incontro sul tema: "La Monarchia tra la gente" nei saloni dell'Auto Yachting Club (viale A. Alagona, 4 ore 18,00).

11 Novembre - Napoli: Celebrazioni.

13 Novembre - Meinier (Ginevra): Consegna del "Prix international de musique Reine Marie José".

14 Novembre - Senigallia (AN): Presentazione del volume "8 Settembre: non morì la Patria" (Ed. Tricolore) a cura dell'autore Gr. Uff. Avv. Franco Malnati, Consultore del Regno.

27 e 28 Novembre - Montpellier: Celebrazioni in suffragio della Regina Elena, nel 52° anniversario della dipartita.

28 Novembre - Firenze: Riunione della delegazione per la Toscana e le Marche e presentazione del volume "8 Settembre: non morì la Patria" (Ed. Tricolore) a cura dell'autore Gr. Uff. Avv. Franco Malnati, Consultore del Regno. Seguirà una colazione.

4 e 5 Dicembre - Aix-les-bains: XXI Capitolo Generale degli Ordini Dinastici della Reale Casa di Savoia, convocato dall'attuale Principe Generale Gran Maestro, S.A.R. il Principe Reale Vittorio Emanuele, Duca di Savoia Principe di Napoli.

11 Dicembre - Materdomini (AV): Celebrazioni per il primo centenario della canonizzazione di S. Gerardo Maiella (ore 12,00).

19 Dicembre - Bergamo: S. Messa in suffragio delle anime di tutti i defunti di Casa Savoia, organizzata dall'IRCS (ore 10,00) presso il Santuario di S. Spirito. Seguirà il tradizionale incontro conviviale presso il Ristorante "Marechiaro".